DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 683.385, 63.521, 61.460, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 2.200
Un semestre . . . » 1.150
Un trimestre . . . » 600

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 60 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef. 61 372, 63.964, 684 093

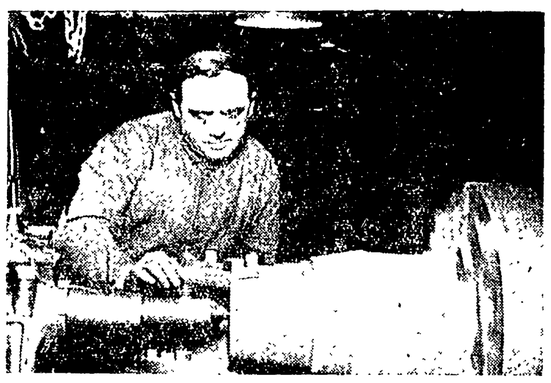
l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ai lavoratori di tutto il mondo il saluto dei fratelli italiani

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 102 ★ GIOVEDI 1 MAGGIO 1947 Una copia L. 10 - Arretrata L. 12

VIVA IL 1° MAGGIO DEI LAVORATORI!



Liberazione del lavoro

Ritorna il 1. Maggio, il giorno della celebrazione del Lavoro. Ogni anno esso acquista un significato nuovo, che segna le tappe successive dell'evoluzione sociale.

Nei primi anni, la cessazione contemporanea del lavoro nel mondo intero, esprimeva le prime esigenze elementari del movimento operaio moderno: la libertà d'organizzazione, la stipulazione di contratti collettivi di lavoro, la conquista delle otto ore. A queste rivendicazioni sociali, si aggiunse più tardi una rivendicazione squisitamente politica: la conquista del suffragio universale, contro il voto ristretto riconosciuto sulla base del censo, che limitava la democrazia a determinate categorie di possidenti e negava il diritto di voto ai lavoratori, relegandoli ai margini della società.

Tutte queste, e ben altre conquiste, furono successivamente realizzate dal movimento operaio socialista, con una serie di lotte che richiesero ai lavoratori grandi sacrifici. Quei tempi sono ora lontani. Ben altri problemi si pongono oggi alla classe operaia ed a tutti i lavoratori.

Con l'organizzazione del fascismo e con l'impiego delle sue forze armate, i ceti reazionari del grande capitale e dei latifondisti, tentarono di annientare le conquiste già realizzate dal proletariato e di ricacciare l'intero popolo lavoratore nell'antica condizione di oppressione e di servaggio. Il fascismo vi riuscì, infatti, ma per un tempo relativamente breve (nel ciclo storico) e non completamente, tanto sono incoercibili le leggi del divenire sociale e del progresso umano. Il fascismo, la reazione, l'imperialismo, rappresentano l'estremo tentativo delle forze del passato d'incatenare la storia e di sopravvivere, opponendosi al progresso, opponendosi alle forze giovani e vigorose del lavoro, che avanzano e che vogliono liberare l'intera umanità dalle catene del capitale e dalle sue conseguenze funeste: guerre, catastrofi e miseria.

In questo 1. Maggio — dopo la più terribile delle guerre e dopo la vittoria dei popoli liberi sul fascismo — la festa internazionale del lavoro acquista un significato nuovo e più profondo. Incrociando le braccia nello stesso giorno, i lavoratori del mondo intero dànno un senso più elevato e più diretto al patto della loro solidarietà, al disopra di tutte le frontiere di Stati, di razze o di religione, e s'impegnano a lottare uniti per la pace, per la democrazia, per la libertà, per l'indipendenza nazionale dei popoli. Ed oggi, i lavoratori di tutti i paesi, possegono uno strumento nuovo e potente per realizzare queste aspirazioni di tutti i popoli civili: la Federazione Sindacale Mondiale, nelle cui file sono solidamente organizzati oltre 70 milioni di lavoratori.

Questo 1. Maggio ritrova ancora i lavoratori italiani in una situazione di atroce miseria. Particolarmente gravi ed ingiuste sono le condizioni dei dipendenti statali e degli altri enti pubblici. Spaventose e disperate sono le condizioni dei nostri pensionati e dei nostri fratelli disoccupati. E su tanta miseria del popolo, di coloro che lavorano, di coloro che non possono più lavorare e di coloro che domandano invano di vivere lavorando, vi sono ancora tanti sfruttatori e tanti speculatori che accumulano ingenti ricchezze. Sono questi nemici del popolo che ostacolano e sabotano la ricostruzione del Paese, che manovrano nell'ombra per spingere l'Italia nel vortice mortale dell'inflazione, che tentano di riorganizzare la reazione ed il fascismo e che sono pronti a gettare la patria in una nuova catastrofe, nella speranza d'una rivincita.

Nelle odierne manifestazioni del 1. Maggio, i lavoratori italiani, passando in rassegna le proprie forze e le proprie conquiste, riaffermano la propria volontà unanime e decisa di porre fine il più rapidamente possibile a tanta miseria ed a tanta ingiustizia. Essi riaffermano la propria volontà di unire sempre più i loro sforzi, per la ricostruzione economica del Paese e per il consolidamento e lo sviluppo della democrazia e della Repubblica; per l'attuazione delle riforme sociali che il popolo attende; per migliorare ed elevare gradualmente il loro tenore di vita; per ottenere una condizione più umana per i pensionati; per dare utile lavoro ai disoccupati; per conquistare i nuovi diritti del lavoro ed un più alto livello di benessere e di civiltà per tutto il popolo.

E noi abbiamo la forza, compagni lavoratori, per raggiungere i nostri obiettivi di liberazione dal bisogno, di emancipazione sociale e di rinascita nazionale. Noi abbiamo una grande Confederazione del Lavoro, nella quale sono già uniti ben 6 milioni di lavoratori manuali ed intellettuali, d'ogni corrente politica o religiosa. E giuriamo tutti, in questo 1. Maggio, di rafforzare e sviluppare la nostra unità, garanzia d'un migliore destino.

Noi abbiamo un forte e grande Partito Comunista, temprato nella lotta, esperimentato, disciplinato, in pieno sviluppo, legato ai nostri compagni socialisti e fautore dell'accordo e dell'unione fra tutti i partiti democratici e con tutte le forze vive e progressive del nostro Paese. Abbiamo, dunque, le condizioni essenziali per conquistare un avvenire di pace, di benessere e di libertà per il popolo italiano.

GIUSEPPE DI VITTORIO

Vile attentato fascista a Trieste

TRIESTE, 30. — Due bombe sono state lanciate questa sera in via Carducci nel corso di una fiaccolata per il 1. maggio cui partecipavano circa 10 000 lavoratori. Si sono avuti 25 feriti, tra cui quattro gravi.

E' intervenuta dopo lo scoppio delle bombe, la polizia della Venezia Giulia che ha operato tre arresti.

I sindacati jugoslavi salutano la C. G. I. L.

La Confederazione Jugoslava del Lavoro ha diretto alla C.G.I.L. un telegramma in occasione del primo maggio augurando il rafforzamento dell'unità delle classi lavoratrici nella lotta contro i residui fascisti e i fautori di una nuova guerra.

A questo telegramma la C.G.I.L. ha risposto con un messaggio di ringraziamento e di solidarietà.

Il saluto dei comunisti

Ai lavoratori di tutto il mondo il saluto dei fratelli italiani e lo impegno di lottare in comune per il progresso e per la pace.

Agli operai, ai contadini, agli intellettuali di tutta Italia l'appello dei comunisti a rafforzare la loro unità.

Agli oppressi, ai sofferenti, ai disoccupati, ai senza tetto la promessa solidale dei comunisti italiani che la battaglia per la loro liberazione dalla fame e dalla miseria sarà continuata fino alla vittoria.

A tutti i democratici del nostro Paese l'invito a stringersi intorno al blocco dei lavoratori, per consolidare la Repubblica, per dare all'Italia una Costituzione sempre più moderna e civile e alle forze del lavoro il posto che loro spetta.

Ai lavoratori del primo paese socialista del mondo il saluto ammirato dei compagni italiani.

Le manifestazioni di oggi in tutte le città d'Italia

Le manifestazioni per il 1. maggio assumeranno quest'anno in tutta Italia un carattere particolare per la lotta nella quale sono impegnate le classi lavoratrici contro il carovita e la speculazione, contro la disoccupazione e la miseria.

In tutti i Comuni oratori designati dalle organizzazioni sindacali riaffermeranno a nome di tutti i lavoratori italiani le principali rivendicazioni che il popolo lavoratore pone oggi non soltanto nel proprio interesse, ma nell'interesse stesso del paese.

Il manifesto lanciato dalla CGIL in occasione di questa celebrazione «in cui si rinnova e si perpetua il patto della solidarietà fra i lavoratori del mondo intero» rileva appunto che essa «ricorre quest'anno in una situazione di aggravata miseria e di nuove minacce alla pace dei popoli». Il manifesto riafferma la politica della CGIL in appoggio al programma enunciato dal Governo nei famosi 14 punti ed invita tutti i lavoratori a dare la loro solidarietà agli statali e alle altre categorie del pubblico impiego «le cui condizioni di disagio sono particolarmente gravi ed intollerabili».

Le donne socialiste e comuniste hanno lanciato anch'esse un appello al paese in occasione di questo 1. maggio di Repubblica. In esso promettono di portare alle manifestazioni odierne «un senso di gioia per rendere più bella e più serena» la festa del Lavoro. Peraltro, rilevate le condizioni di miseria in cui vivono vasti strati di lavoratori, sottolineano le rivendicazioni più importanti da agitare oggi nei comizi popolari e concludono con un vibrante appello alle donne italiane, perchè sentano che «è anche nel lavoro e nella collaborazione di tutte le donne che l'Italia conta per la sua ricostruzione, è anche dalla nostra volontà, dalla nostra comprensione, dal nostro forte spirito di classe che dipende il nostro avvenire, l'avvenire dello nuove generazioni».

Nel quadro delle manifestazioni di oggi, acquista particolare rilievo l'iniziativa suggerita dalla Commissione Consultiva Giovanile presso la CGIL di consegnare un Gonfalone alla Camera del Lavoro che abbia — nell'anno 1946-'47 — istituito un maggior numero di corsi di addestramento professionale, di specializzazione, ecc.

LA VIA DELLA PACE E' NEL RISPETTO DEGLI ACCORDI

Bilancio della conferenza di Mosca in un articolo della "Pravda,,

1) Si sono raggiunte decisioni concordate relativamente alla liquidazione della Prussia e alla denazificazione. 2) Si è chiarita la posizione dei «Quattro» sulle decisioni di Yalta e di Potsdam

MOSCA, 30. — La «Pravda» ha pubblicato ieri un articolo in cui è indicato il punto di vista sovietico sui risultati della Conferenza di Mosca.

«La sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri a Mosca ha terminato i suoi lavori. Sorge una domanda naturale concernente lo apprezzamento di tutto il lavoro svolto.

I risultati raggiunti

Quali sono i risultati della sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri? Rivolgiamoci a documenti sostanziali. E' dimostrato chiaramente che non è stato fatto poco. Si sono raggiunte delle decisioni concordate; è stata deliberata la liquidazione della Prussia, il che è importantissimo per facilitare la democratizzazione dello Stato tedesco; sono state prese una serie di decisioni per la demilitarizzazione, la denazificazione e la democratizzazione della Germania.

Durante la sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri è stata presa una importante decisione sul rimpatrio dei prigionieri di guerra tedeschi: è stato infatti concordato che i prigionieri di guerra tedeschi devono rientrare in Germania entro il 31 dicembre 1948.

Il quadro della Germania

Questo è il primo bilancio perfettamente concreto dei lavori realizzati durante la sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri a Mosca; ma non è il solo; il secondo risultato consiste nel fatto che durante i lavori della sessione di Mosca si è chiarita la vera posizione dei singoli Stati sul problema tedesco e di conseguenza sulle decisioni di Yalta e di Potsdam. Ciò è stato importantissimo.

Non si può non rilevare il fatto che in seguito alle discussioni dei Ministri degli Esteri sul rapporto del Consiglio di Controllo Alleato in Germania, dinnanzi a tutto il mondo si è delineato il quadro reale della situazione in Germania.

Mentre nella zona sovietica di occupazione la demilitarizzazione, la denazificazione e la democratizzazione della vita sociale del popolo tedesco vengono eseguite in modo veramente conseguente, nelle zone occidentali della Germania la liquidazione del potenziale militare tedesco si svolge in misura assolutamente insoddisfacente. Ai posti di comando della vita economica nelle zone occidentali non di rado la funzione principale viene esercitata come prima dagli esponenti del capitale monopolistico tedesco, dagli ex hitleriani.

Tentativi revisionistici

«Bisogna riconoscere che tutti i tentativi di revisione delle decisioni delle Conferenze di Crimea e di Berlino, tentativi fatti in maniera particolare dalle delegazioni britannica e americana, al Consiglio dei Ministri degli Esteri sono miseramente falliti. Le decisioni di Yalta e di Potsdam sono rimaste incrollabili e ciò è merito indiscutibile della delegazione sovietica la quale ha difeso la politica dell'unità delle grandi potenze, l'osservanza dell'esecuzione delle decisioni concordate.

Si può asserire che la sessione del Consiglio dei Ministri degli Esteri a Mosca ha segnato l'inizio delle discussioni sul problema tedesco; ma l'esame dei problemi principali non è terminato; in particolare, non è stato condotto a termine il problema riguardante il livello economico post-bellico della Germania e il problema delle riparazioni.

E' noto che la delegazione sovietica ha dichiarato formalmente che essa esamina i problemi economici organicamente connessi con il problema delle riparazioni. In quanto non è stato raggiunto un accordo concordato in merito al problema delle riparazioni, è fallita la soluzione del problema austriaco dato che uno degli articoli del trattato di pace dell'Austria si riferisce ai beni tedeschi in quel paese.

Il Governo si impegna a dare sabato una risposta agli statali

Discussione del Consiglio sulla situazione politica ed economica del paese - Emissione di obbligazioni ferroviarie per 25 miliardi - Un "Consiglio per il programma economico,,

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto ieri due riunioni consecutive sotto la presidenza dell'on. De Gasperi. Quella antimeridiana, iniziatasi alle 10,30, ha proseguito fino alle 13,30, ed è stata interrotta per dar modo ai Ministri di recarsi a Montecitorio.

L'on De Gasperi ha aperto la discussione sulla situazione economico-finanziaria del paese, richiamandosi al suo ultimo noto radiodiscorso.

Egli ha tenuto a sottolineare ancora la necessità di creare nella opinione pubblica una atmosfera di fiducia, perchè tutta la nazione cooperi alla ripresa delle attività produttive, riconfermando inoltre la propria convinzione che qualora manchi la collaborazione di tutte le energie interessate alla produzione, l'opera del governo in difesa della moneta e delle condizioni di vita di tutto il popolo riuscirebbe più ardua. Il Presidente ha anche affermato che la solidarietà in atto nel governo deve trovare una migliore rispondenza fuori del Consiglio.

Alla discussione che è seguita hanno partecipato tutti i ministri: e dall'esame delle ripercussioni che le recenti misure economiche adottate dal governo hanno avuto nel paese, la discussione è stata allargata da De Gasperi alla situazione politica in generale.

Ad alcuni accenni fatti dall'on. De Gasperi sull'opportunità di assicurare una più larga base al Governo «allo scopo di renderne più spedita l'opera», anche in riferimento ai lavori dell'Assemblea Costituente, il compagno Sereni e i compagni socialisti hanno replicato facendo presente che con una tale impostazione del problema, anzichè rendere più spedita l'azione del Governo, si otterrebbe un risultato opposto. Non è infatti una larga base di suffragi che manca al Governo: ciò che l'opinione pubblica richiede insistentemente è una maggiore energia e decisione nell'attuazione del programma che il Governo si è dato.

Il dibattito alla Costituente

La necessità di proseguire con questa maggior chiarezza e rapidità sulla strada intrapresa, senza ulteriori intralci e dispersioni, è stata ripetutamente sottolineata dai vari interventi che si sono succeduti nel corso della discussione.

E a questo proposito, gli onorevoli Morandi e Vanoni hanno riferito sui problemi economici più urgenti, sui quali il Governo dovrà pronunciarsi nelle prossime sedute.

Su dichiarazioni del Ministro del Tesoro on Campilli, il Governo ha quindi deciso di tenersi a disposizione dell'Assemblea Costituente per la discussione sulla situazione finanziaria, in occasione dell'esame del decreto istitutivo dell'imposta patrimoniale.

La data per l'attesa discussione è stata definitivamente fissata per il 5 maggio, in relazione alla discussione sull'imposta patrimoniale e indipendentemente, invece, dall'esame dei bilanci dei singoli dicasteri.

Il Consiglio si è occupato poi della organizzazione tecnica per la raccolta dei dati e dei progetti di settore necessari alla preparazione di un programma di politica economica.

I Ministri hanno preso atto di quanto già stato fatto ed hanno deciso di istituire presso il comitato interministeriale della ricostruzione (CIR) un consiglio per il programma economico, cui partecipano accanto ai ministri ed ai rappresentanti delle categorie interessate un limitato numero di tecnici.

E' stato quindi comunicato l'arrivo per il 10 maggio della missione economica americana in Italia.

Nella seconda parte della seduta quella pomeridiana, il Consiglio ha ripreso in attento esame le richieste avanzate dalla C.G.I.L. in appoggio alle rivendicazioni dei dipendenti statali e degli Enti locali.

Il compagno Sereni è intervenuto nella discussione insistendo più volte sulla necessità di venire incontro con provvedimenti immediati alle rivendicazioni degli statali. Pur tenendo conto della situazione finanziaria generale, egli ha fatto sopratutto presente la necessità di una accettazione da parte del Governo del principio della revisione della scala mobile, in modo da ottenere, se non la completa parificazione, almeno un avvicinamento del metodo di calcolo in atto per gli statali a quello in vigore per i lavoratori dell'industria.

Una proposta di Sereni

Per quanto si riferisce alla riduzione del minimo di imponibile per la Ricchezza Mobile il compagno Sereni ha proposto che il Governo prenda in esame quei provvedimenti finanziari relativi ad altre voci della R. M. che, con eventuali aumenti, potessero compensare il minore introito che deriverebbe allo Stato dalla riduzione della Ricchezza Mobile stessa per la categoria C2.

Nessuna decisione è stata tuttavia presa, oltre che per le esigenze del bilancio statale e la difficoltà della decisione in merito, anche per la necessità di portare a termine alcuni rilievi tecnici necessari all'esame della questione.

Il Consiglio si è tuttavia impegnato a esaminare ulteriormente il problema nella prossima seduta di sabato e a dare in proposito una risposta definitiva.

Su proposta del Ministro del Tesoro, di concerto col Ministro dei Trasporti, compagno Ferrari, il Consiglio ha quindi approvato la emissioni di obbligazioni ferroviarie al tasso del 5,10% per la somma complessiva di 25 miliardi, per il ripristino degli impianti e per la estensione della elettrificazione delle linee ferroviarie esercitate dallo Stato nonchè di altri lavori alle linee stesse.

Sono infine approvati un provvedimento che proroga con integrazioni le provvidenze previste dal decreto dell'11 gennaio 1946 per il personale dei centri sinistrati dalla guerra, e un provvedimento che sospende l'applicazione dei diritti di licenza sul carbone importato dall'estero.

La seduta è terminata alle 23,30.

Ancora un rinvio hanno subito i provvedimenti riguardanti i mezzadri e lavoratori della terra di cui avevamo dato notizia ieri, nonchè il provvedimento presentato dal compagno Sereni per l'autorizzazione di una spesa di 10 miliardi per opere pubbliche urgenti.

Possibilità di soluzione

La fine dei lavori della sessione di Mosca del Consiglio dei Ministri degli Esteri ha suscitato una vasta eco all'estero.

Accanto ad una opinione seria ed obiettiva si odono voci che esprimono profonda disillusione per i risultati dei lavori dei Quattro Ministri degli Esteri. Questo si riferisce specialmente a quelli che contavano sulla liquidazione oppure su una revisione delle decisioni di Crimea e di Potsdam, tali da significare una rinuncia a queste decisioni concordate tra le potenze alleate per sbarazzare il cammino pieno di ostacoli ai paesi aventi aspirazioni imperialiste ed espansioniste.

Gli ambienti democratici di tutto il mondo sanno benissimo come si deve agire di fronte a questi tentativi. La Conferenza di Mosca ha dimostrato che la via verso la pace salda e la sicurezza risiede nell'esecuzione dei grandi impegni assunti dalle grandi potenze sia durante la guerra che dopo la vittoria sulla Germania hitleriana. Per questa via ha lottato in maniera conseguente alla riunione di Mosca del Consiglio dei Ministri degli Esteri la delegazione sovietica, i piani dei principali della politica estera staliniana, per una politica diretta allo stabilimento di una pace duratura per una vera collaborazione internazionale basata sulla uguaglianza dei diritti.

IL DITO NELL'OCCHIO

★ La Vascosa vendeva lo scorso anno il fiocco a lire 650 200 al kg. Però dai clienti che esportavano pretendeva una parte del pagamento in dollari, sostenendo che così, tenendo dell'esportazione il 50 per cento di valuta pregiata, verranno a mutare un utile considerevole. Così che ieri per ogni chilo un dollaro, calcolato a lire 225 da accreditarsi in banca estera. Di modo che la Vascosa non vendeva il fiocco al prezzo indicato su fattura, ma al suo prezzo — calcolando il valore del dollaro sul mercato libero — circa doppio. Il profitto di speculazione eccezionale verso la metà del novembre dello stesso anno, era di un miliardo e 200 milioni in gran parte depositato all'estero.

★ Nel 1946 sono stati esportati in Svizzera 751 Ql di riso per un valore di 70 mila franchi svizzeri. E pensare che i poveri consumatori non sono riusciti mai nello stesso periodo ad avere neppure quei pochi chili al mese che sarebbero stati di spettanza con la tessera.

★ Si è costituita ufficialmente nell'ottobre 1946 una «Federconsorzi della Ricostruzione». Dirigenti sono: il Principe Chigi della Rovere, Lucy Paolo Cuido, l'ex-dott. Rampolla del Tindaro, Don Enrico Pucci, il dott. Vittorio Nozza ed altri. Scopo: la tutela dei sinistrati di guerra. Ed infatti si costituì sta macchinando una complicata speculazione.

Il sinistrato che vuol rifare la casa deve prendere una polizza dell'INA (onorevole Micheli) versando per 20-25 anni un forte premio. Deve anche cedere alla Federconsorzi il risarcimento statale dei danni di guerra.

La Federconsorzi avrà la liquidazione della polizza, il risarcimento danni di guerra e la proprietà della casa. Il sinistrato ne avrà l'uso salvo non sorgano controversie, perchè, in tal caso, può adire alla magistratura, ma intanto far ricorso ad una commissione centrale nominata dalla Federconsorzi. Deve pagare i periti perchè altrimenti viene sfrattato. Come tutela non c'è male.

Lo sciopero della Renault impone la revisione della politica economica francese

Seduta burrascosa del Consiglio dei Ministri - I ministri comunisti abbandonano il consiglio di gabinetto - Manovre del m.r.p. fallite

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 30. — *Lo sciopero delle officine Renault è non solo divenuto il problema politico più attuale ma, eclissando il problema del Madagascar, ha praticamente messo il Governo Ramadier in crisi. Oggi, alle 13,20, i cinque ministri comunisti hanno abbandonato il Consiglio di Gabinetto in seguito al loro disaccordo con la posizione assunta dai rappresentanti degli altri partiti.*

Le rivendicazioni salariali degli operai della Renault si sono ormai generalizzate a tutte le categorie dei metallurgici. Come scrivemmo ieri, lo sciopero della Renault sta imponendo al Governo il riesame di tutta la sua politica economica, e di tirare le somme dell'esperimento Blum e dire perchè la politica del ribasso dei prezzi non ha raggiunto l'obiettivo fissato: il 10 per cento.

L'azione della C.G.T.

Come noto, lo sciopero era stato incoraggiato all'inizio da alcuni sindacalisti socialisti e m.r.p.

Costoro, con una grossolana manovra demagogica, avevano tentato di aggirare a sinistra la posizione della CGT, invitando i lavoratori a scioperare per l'aumento generale dei salari, ritenendo che la CGT sarebbe sconfessato lo sciopero; in tal modo essi si sarebbero poi presentati come gli autentici e legittimi difensori degli interessi operai.

La CGT di fronte a questa manovra, assunse dapprima un prudente atteggiamento di riserva; poi, esaminato il problema, decise di appoggiare in pieno le rivendicazioni operaie. Anche la segreteria politica del P.C., riunitasi oggi, ha constatato «che la rivalorizzazione dei salari dei lavoratori non si era affatto realizzata e che le difficoltà alimentari si erano accentuate».

La segreteria del P.C. ha quindi deciso di appoggiare anch'essa, senza riserve, le rivendicazioni del Sindacato metallurgici e stamane i ministri comunisti hanno chiesto, in seno di Consiglio dei Ministri, ai loro colleghi M.R.P. e socialisti, se appoggiavano o meno il linguaggio demagogico dei loro organi di partito che accusava la CGT di tiepidezza verso le rivendicazioni operaie.

Lo sciopero della Renault ha imposto quindi al governo di riesaminare tutta la politica finanziaria ed economica.

Aria di crisi?

E' chiaro che se si impone una revisione della politica economica inaugurata da Blum, il governo Ramadier dovrà subire un profondo rimaneggiamento in quanto la sua composizione (quasi tutti i dicasteri economici nelle mani dei socialisti) era in funzione dell'esperimento Blum che Ramadier era incaricato di realizzare.

Ma questi mutamenti si limiteranno ad un rimaneggiamento ministeriale oppure questa revisione si trasformerà in crisi? In verità i motivi di crisi non mancano: politica coloniale, politica estera, velleità secessioniste dei radicali, ecc.

E non sono pochi i ministri MRP e radicali che rimpiangono che la iniziativa del generale De Gaulle si sia tradotta sul piano parlamentare in un consolidamento — provvisorio senza dubbio, ma certo — del principio della collaborazione quadripartita.

LUIGI CAVALLO

MOZIONE DI SFIDUCIA ALLA GIUNTA NAPOLETANA

Bonocore ha ancora solo quattro giorni di regno

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 30 — La giunta monarchica di Bonocore è in crisi ed ha ormai i giorni contati. Nel corso della seduta odierna del Consiglio Comunale è stato presentato per essere messo in votazione il seguente ordine del giorno concordato dai gruppi consiliari del Blocco popolare, liberali e D.C. e cioè della maggioranza del Consiglio:

«Il Consiglio Comunale, considerato che la Giunta ha svolto, nel piano di ricostruzione dei rioni Porto, Mercato, Pendino e adiacenze, un'azione difforme dal voto unanime del Consiglio, considerato che l'attività della Giunta per i lavori pubblici in generale e per la ricostruzione in particolare non risponde agli interessi della città esprime la sua sfiducia nella Giunta».

Dopo la presentazione di questa mozione il Sindaco Bonocore attaccandosi alla procedura è riuscito a differire alla prossima seduta del Consiglio Comunale, che avrà luogo lunedì, la votazione della mozione stessa.

La questione intorno alla quale i tre gruppi consiliari si sono accordati per esprimere questo voto di sfiducia investe tutta l'attività della Giunta Comunale di Napoli.

La costruzione della via marittima e la ricostruzione degli altri quartieri infatti non sono che un episodio importante della assoluta inettitudine dei monarchici e dei qualunquisti a far qualche cosa che porti un effettivo sollievo alle disastrose condizioni della città. Questo hanno detto i consiglieri che nella seduta di oggi hanno presentato l'ordine del giorno.

Dai banchi della Giunta, di fronte a questo atto di accusa, non sono partiti che tentativi penosi di salvare ad ogni costo la situazione e Bonocore mercè tutta la sua astuzia è riuscito a differire il suo governo della città fino a lunedì prossimo, giorno in cui verrà posta in votazione la mozione di sfiducia alla quale è d'accordo la maggioranza del consiglio.

Stanno così le cose, è ormai certo che lunedì prossimo la Giunta monarchico qualunquista di Napoli dovrà rassegnare le dimissioni.

All'uscita dal Consiglio questa sera Bonocore è stato udito dire: «Alla vigilia del 1. maggio non hanno avuto la soddisfazione di vedermi dimettere». Della sostanza dei problemi in discussione a lui nulla importava.

ALBERTO JACOVIELLO